

# Lo scontro sulla norma antiscalate e l'imbarazzo nel Pd

Renzi: Calenda? Lui leader del centrodestra sarebbe un'ottima idea. Palazzo Chigi: nessun blitz

**ROMA** Nel Pd denunciano che si è trattato di un tentativo di blitz, che un ministro come Calenda voleva mettere nella manovra una norma contro le scalate a favore di Berlusconi e di Mediaset. E che loro, tramite Gentiloni, l'hanno evitato.

Eppure a Palazzo Chigi, proprio nello staff di Paolo Gentiloni, raccontano il contrario: Carlo Calenda, due giorni fa, non ha tentato alcun blitz, non ha insistito su nulla, con il capo del governo c'è stato un confronto sereno su una norma che non è retroattiva e che non riguarda né Mediaset né Berlusconi.

Il caso nasce due sere fa: l'agenzia Ansa batte una nota in cui di dà conto di questa dinamica. Matteo Renzi e Matteo Orfini avrebbero sventato una norma ad personam che Calenda avrebbe voluto nella manovra. Eppure, il giorno dopo, nello stesso Pd, si coglie un minimo di imbarazzo cercando di fare un ricostruzione. Anche perché la norma che il ministero dello Sviluppo economico cerca di introdurre nell'ordinamento non è né potrebbe essere retroattiva, colma un vuoto mutuando la normativa francese sul tema, non è stata inserita in manovra solo perché ritenuta da Gentiloni non urgente come il resto del decreto.

E allora al di là delle accuse

riaffiora il leit motiv del rapporto fra l'ex premier e alcuni ministri del governo Gentiloni: da Carlo Calenda ad Angelino Alfano, sino a Pier Carlo Padoan, che per una fetta del Pd avrebbero il torto di non riferire a Renzi, di non consultare per le loro attività lo stato maggiore del partito.

Ieri Renzi è tornato sull'argomento, in qualche modo provocando Calenda, accusandolo di flirtare con Berlusconi: «Ci siamo scritti ieri sera, i rapporti non sono deteriorati, secondo me sarebbe un'ottima idea per il centrodestra lui come leader, non so quanto per lui. Io lo stimo ma non sempre sono d'accordo con lui».

Dice il senatore Luigi Marino, relatore del testo sulla Concorrenza bloccato in Parlamento: «La norma anti-scorrerie non è retroattiva né potrebbe esserlo, è di buon senso, ispirata ad altre norme varate recentemente in vari Paesi europei». Aggiunge Massimo Mucchetti, presidente della commissione Industria del Senato: «Da premier Renzi aveva attribuito grandi responsabilità a Calenda, ora lo trasforma in un traditore della causa, con il costante contrasto delle iniziative del ministero. Il leader Pd teme che il figlioccio possa prendere il suo posto, dunque se lo vorrebbe mangiare».

**Marco Galluzzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il caso

● Nel ddl concorrenza era previsto l'inserimento di una norma «antiscorrierie» per aumentare la trasparenza in Borsa

● Matteo Renzi si è opposto e la norma è stata stralciata

